



# IL DIALOGO

NUMERO 1



MENSILE D'INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S.MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

## SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>La voce dal monastero</i>	p. 5
<i>Un ultimo saluto a don Bartolo</i>	p. 6
<i>Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

## DA RICORDARE

- **Domenica 9 gennaio:** Offertorio libero per i bisognosi della Comunità
- **Da Martedì 18 a Martedì 25:** Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani
- **INSERTO: MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** (all'interno)

## APPELLO AI LETTORI

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

## "Ricordo Don Francesco"

### A 10 anni dalla scomparsa vogliamo ricordarlo così

**P**rimo gennaio 1995, ore 22,30: nel silenzio quasi stanco che accompagna la sera della festa si infrange il suono allegro delle campane; velocemente, con la rapidità del vento, la notizia si diffonde in ogni casa: e quel presagio che già nel tardo pomeriggio cominciava a prendere forma è ora una triste realtà: Don Francesco, o meglio l'Arciprete non c'è più. Il giorno di Capodanno, dedicato a Maria, Madre di Dio, Regina della Pace, tornava alla casa del Padre. A dieci anni dalla sua morte, la nostra comunità conserva sicuramente memoria viva e tangibile dell'opera, della vita, dell'insegnamento di Don Francesco, per queste ragioni "Il Dialogo" ha scelto di celebrare questo anniversario, non attraverso un ricordo cronologico delle tappe che ne hanno segnato il cammino della vita pastorale e umana, ma con la testimonianza di coloro che, in diverso modo e in diversa misura, le varie esperienze di parroco, uomo impegnato nel sociale con lui hanno condiviso.

### Michele Pignataro

Per don Francesco il detto latino "MENS SANA IN CORPORE SANO" è



stato sicuramente motivo trainante del suo apostolato. In tal senso l'impegno profuso per la valorizzazione del cedro, unitamente alla difesa degli agricoltori, ne è un esempio tangibile. Nonostante le mille difficoltà del momento non esitò a porsi come arbitro tra la speculazione dei commercianti e la gestione autonoma delle fasi di lavorazione del prodotto in loco, promuovendo la fondazione nel 1973 della COOP TUVCAT SRL" tutti uniti valorizzazione cedro alto tirreno."

Continua a pag. 3

## BUON NATALE NONNA

Cara Nonna, ti auguro un felice anno.  
Nonna ti voglio molto bene, e ti auguro un buon Natale, ricco di pace e di amore.  
Natale per me è amore, gioia, volersi bene.  
Natale per me è una cosa molto speciale, perché nasce Gesù Bambino, adorato dai pastori, da Maria e Giuseppe, riscaldato dal bue e dall'asinello.  
E i Re Magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre che portano i doni al Salvatore: "oro, incenso e mirra".

**Nonna, ti auguro un Buon Natale  
da Alice**

# Un pò di Magistero

## LA RIVELAZIONE DI DIO

### Natura e oggetto della rivelazione

**2.** Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. *Ef* 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi

della divina natura (cfr. *Ef* 2, 18; *2Pt* 1,4). Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. *Col* 1,15; *1Tm* 1,17) nel suo grande amore parla agli

uomini come ad amici (cfr. *Es* 33,11; *Gv* 15, 14-15) e si intrattiene con essi (cfr. *Bar* 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione.

### Preparazione della rivelazione evangelica

**3.** Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo (cfr. *Gv* 1, 3), offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé (cfr. *Rm* 1, 19-20); inoltre, volendo aprire la via di una salvezza

superiore, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori. Dopo la caduta, con la promessa della redenzione, li sollevò alla speranza della salvezza (cfr. *Gn* 3, 15), ed ebbe assidua cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene (cfr. *Rm* 2, 6-7). A suo tempo chiamò Abramo, per fare di lui un gran popolo (cfr. *Gn* 12, 2); dopo i patriarchi ammaestrò questo popolo per mezzo di Mosè e dei profeti, affinché lo riconoscesse come il solo Dio vivo e vero, Padre prov-

vido e giusto giudice, e stesse in attesa del Salvatore promesso, preparando in tal modo lungo i secoli la via all'Evangelo.

### Cristo completa la Rivelazione

**4.** Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio "alla fine dei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (*Eb* 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. *Gv* 1, 1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come "uomo agli uomini", "parla le parole di Dio" (*Gv* 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. *Gv* 14, 9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e con la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. *1Tm* 6, 14 e *Tt* 2, 13).

tarci per la vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. *1Tm* 6, 14 e *Tt* 2, 13).

### Accogliere la Rivelazione con fede

**5.** A Dio che rivela è dovuta "l'obbedienza con fede" (*Rm* 16, 26; cfr. *Rm* 1, 5; *2Cor* 10, 5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà" e assentendo volontariamente alla rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità". Affinché poi l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.

### Le verità rivelate

**6.** Con la divina rivelazione Dio volle manifestare e comunicare se stesso e i decreti eterni della sua volontà riguardo alla salvezza degli uomini, "per renderli cioè partecipi di quei beni divini, che trascendono la comprensione della mente umana. Il santo Concilio professa che "Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale dell'umana ragione a partire dalle cose create" (cfr. *Rm* 1, 20); ma insegna anche che è merito della rivelazione divina se "tutto ciò che nelle cose divine non è di per sé inaccessibile all'umana ragione, può, anche nel presente stato del genere umano, essere conosciuto da tutti facilmente, con ferma certezza e senza mescolanza d'errore".

Tratto da: **DEI VERBUM**, costituzione dogmatica sulla divina rivelazione del Concilio Vaticano II

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Segue da pag. 1: Don Francesco ...

Riuscì a coinvolgere molti uomini politici del momento, (Cassiani, Perugini ), funzionari regionali, nonché rappresentanti di categoria. dell'Ispettorato Agrario e Coldiretti. Uomo intraprendente, anche scettico e diffidente, ma a giusta ragione in quanto alcuni fatti lo avvalorarono, così come un mancato finanziamento di trasformazione bocciato da organismi di categoria nel 1985 e riproposto nel 1993

### Don Gaetano De Fino

Don Francesco amava ricordare spesso quel giorno lontano in cui Mons. Barbieri gli disse: "ti manderò parroco... andrai a salvare tante anime". E la sua perplessità per quella che considerava una decisione troppo affrettata trovò una conferma nelle prime esperienze, nei momenti di paura e di smarrimento del giovane sacerdote.

Ma le parole di Gesù: "chi ha messo mano all'aratro e poi torna indietro, non è degno di me" gli diedero la forza e il coraggio di continuare nel cammino della speranza, guidato, come lui stesso scrive nel suo libro, dalla luce di una stella... Maria.

Ho avuto la gioia di trascorrere sei mesi insieme a lui, gli ultimi della sua vita terrena, e amava ricordare e raccontarmi di tre avvenimenti che diedero una svolta alla storia di questa parrocchia: l'autonomia comunale, il nome al paese, e la costruzione della nuova chiesa.

Ricordava la sofferenza dei suoi parrocchiani quando per un semplice certificato dovevano recarsi a Grisolia a piedi e alcune volte ritornare senza averlo ottenuto. E' allora che cominciò a pensare alla possibilità di dare alla frazione Cipollina l'autonomia comunale. Così, in soli 23 mesi di duro lavoro, per lui fu un vero record, il 23 febbraio del 1948 il Consiglio dei Ministri approvò l'autonomia comunale per Cipollina.

Tutto ciò non lo appagò. La sua devozione Mariana lo portò a pensare alla possibilità di dare il nome di

Maria (su suggerimento di Ciccillo Vitale) al nuovo paese. Anche per questo dovette lottare strenuamente per l'avversità degli allora amministratori che volevano un altro nome. Tante furono le discussioni e le lotte ma, come diceva don Francesco, Maria voleva dare il suo nome a questo piccolo paese. Nonostante le contrarietà, Cipollina si Chiamò S. Maria. La considerò una grande vittoria, ma non sua bensì di Maria.

Il paese, pian piano, cresceva e allora cominciò a pensare: "prima che sia troppo tardi è necessaria la costruzione di una nuova chiesa, più spaziosa, più moderna, proiettata nel futuro". Allora cominciò a lavorare per costruire la "chiesa del mio canto", così come amava definirla e che naturalmente non poteva non portare un titolo mariano: "Nostra Signora del Cedro".



Quando parlava di tutto questo il suo cuore si riempiva di gioia e di gratitudine al Signore, per avergli dato la forza e il coraggio di lottare e soffrire insieme al gregge che gli era stato affidato. Era veramente grato al Signore e a

Maria per quanto era riuscito a realizzare, una gratitudine che lo rendeva felice.

Negli ultimi mesi aspettava la ricompensa per il suo lavoro. Non l'aspettava dagli uomini, ma dal Signore, viveva con il pensiero rivolto all'incontro con Lui e con la Madre celeste. "Vegliate, pregate e state pronti" erano le parole che uscivano spesso dalla sua bocca e che ricordava a se stesso.

E così si preparava ad accogliere la morte. Sapeva che per l'uomo è preparata una dimora eterna e lui attendeva il premio alle sue fatiche.

**Pietro Marino**

Credo di non sbagliare se dico che, in ogni cittadino di S. Maria, don Francesco ha lasciato un vuoto che a distanza di dieci anni si avverte ancora. Cinquant'anni d'apostolato continuo, tenace e costante nella nostra comunità cristiana lasciano un segno indelebile.

Sono ancora vivi i segni del suo apostolato, ricco di opere spirituali e materiali, con la sua attenzione sempre presente nei momenti felici e a volte tragici di ogni famiglia della comunità.

Ogni occasione per lui era momento propizio per compiere un'azione volta a evangelizzare, a dare una parola di conforto a chi soffriva, a ringraziare Dio per coloro che vivevano felici.

Non si è mai dimostrato distratto, non si è mai estraniato dalle vicende sociali e culturali della comunità. Come ogni uomo anche lui è stato soggetto all'errore, ma sono pienamente convinto che il suo agire è stato sempre volto a conseguire il bene.

Per ogni parrocchiano è stato un padre, un fratello, un amico. È stato un vero pastore; oserei definirlo un atleta instancabile di Dio.

A testimonianza di ciò, vi racconto un episodio che mi ha fatto capire che Don Francesco non metteva mai limite alla sua missione sacerdotale: era ricoverato in ospedale ed io andai a fargli visita, rimasi lì giusto il tempo di scambiare quattro chiacchiere, per fargli un po' di compagnia; poi mi alzai per salutarlo e andare via, ma lui mi disse: "Già te ne vai?"; gli risposi: "Devo andare a messa, e siccome devo ancora confessarmi devo arrivare un po' prima". Forse perché spinto dal desiderio di fargli ancora compagnia, gli chiesi: "Potete confessarmi voi?"; ed egli, pur sofferente, si tirò su dal letto e con gli occhi compiaciuti iniziò con il segno di croce.

Questo episodio mostra come, in qualsiasi momento, in lui si trovava ciò di cui si aveva bisogno.

Continua a pag. 4

Segue da pag. 3: Don Francesco

Questa comunità deve molto a Don Francesco, e la cosa più bella che ognuno dovrebbe fare, è quella di pregare affinché Dio l'abbia con se nella gloria degli Angeli e dei Santi.

Sono sicuro che da lassù continuerà a prodigarsi e ad intercedere presso la Madre di Dio affinché il suo successore Don Gaetano abbia forza, saggezza e perseveranza nel guidare i suoi fedeli affinché l'intera comunità abbia la salvezza dell'anima.

### Corrado Cirimele

Non è facile per me ricordare Don Francesco, non perché non vi siano episodi o avvenimenti da ricordare, ma perché parlare di lui significa per me ripercorrere una parte della storia della mia

vita: quella gran parte che io ho percorsa con lui. Posso dire con estrema franchezza che era insieme un padre, un fratello, un amico, un padre per le sue premure, i suoi consigli, per l'indirizzo di vita che mi dava, un fratello per come abbiamo condiviso insieme parte della vita, un amico per le preoccupazioni, per le ansie di cui mi rendeva partecipe e confidente.

In particolare vorrei ricordare come, spesso, soprattutto durante le sere d'inverno, accadeva che mi telefonava e diceva "Corrado si è rotta la macchina da scrivere, -oppure- Corrado non funziona il televisore, corri subito". Io andavo e puntualmente trovavo gli elettrodomestici funzionanti. solo più tardi mi sono reso conto che in quei momenti emergeva la fragilità dell'uomo, del bisogno di uscire dalla solitudine che molte volte un sacerdote può incontrare e che noi ignoriamo.

### Alberto Dito

Per me Don Francesco Gatto ap-

parteneva all'ordine naturale delle cose, insieme a lui facevano parte di uno strano universo altre figure, che oggi so essere solo istituzionali o professionali, ma all'epoca mi parevano eterne cristallizzazioni, appartenenti all'ordine immutabile della natura, come le montagne, gli alberi, i fiumi. Don Francesco era "l'Arciprete", Almo Romito era "il Sindaco", Francesco Cirimele era "la Guardia". Poi esistevano altre figure immutabili di cui non ricordo i nomi ma solo le professioni. C'era "il Direttore" della scuola elementare, i vari "Maestri" e "Maestre", eccetera. Col tempo questi "enti immutabili" cominciarono a modificarsi; cambiavano i "maestri" a scuola, "la Guardia" era un'altra persona, così il sindaco, il medico e via dicendo. Solo Don Francesco continuava ad essere "l'Arciprete" quasi come se solo per lui valesse l'attributo dell'eternità.

Purtroppo non era così, non è così per nessuno. Dieci anni fa veniva a mancare. Erano ormai una quindicina d'anni che non avevo occasione di incontrarlo, ne avevo quasi dimenticato l'esistenza, relegata in qualche angolo del mio cervello come l'esistenza del panorama abituale, come le montagne o il mare, sempre uguali e sempre lì. Anche se ci dimentichiamo della loro esistenza essi continuano ad essere presenti senza scomporsi della nostra distrazione. Non ricordo dove mi trovavo in quel periodo, sicuramente ero fuori da S. Maria perché non ricordo il funerale di Don Francesco che, mi dicono, è stato impressionante per la partecipazione popolare. Seppi della sua avvenuta mancanza qualche mese dopo e la notizia mi lasciò un senso di smarrimento: era come se fosse scom-

parso un pezzo del mondo a cui ero abituato da sempre.

### Biasino Farace

Ricordare don Francesco significa per me andare indietro nel tempo, alla mia adolescenza e giovinezza, ai grandi sacrifici fatti per la ristrutturazione della Chiesa dello Spirito Santo ed al modo in cui riuscì coinvolgere tutti, uomini e donne, grandi e piccini, in questa avventura. Tornati dai campi, al suono della campanella, tutti correavamo a dare il nostro contributo per la ricostruzione della Chiesa che era allora quasi fatiscente: le donne trasportavano l'acqua, gli uomini la sabbia e tutto ciò con immensi sacrifici perché mancavano le comodità di oggi. Ma ricordo come lui, Don Francesco, fosse sempre in prima fila, guidava tutti, mai stanco, anzi pronto ad incoraggiarci per rendere al più presto bella la casa del Signore

### Franceschina Vitale

Vorrei ricordare don Francesco attraverso un episodio che appartiene alla mia infanzia e che rimane, ancora oggi, scolpito nella mia memoria oggi in maniera chiara e precisa

Era il 1949, allora avevo undici anni, ed erano appena terminati i lavori di ristrutturazione della chiesa dello Spirito Santo. Noi tutti, grandi e piccini, aspettavamo con gioia il giorno della sua consacrazione. Soprattutto, lo attendeva l'Arciprete che vedeva in questo giorno la ricompensa dei sacrifici di un'intera comunità. Noi bambini invece quel giorno, avremmo avuto un altro premio. L'Arciprete, infatti, che veniva sempre a trovarci nelle sale dove ci insegnavano il catechismo, ci aveva promesso, tutto sorridente, che per quell'occasione avrebbe comprato un sacco di caramelle. E così fece. La guerra era terminata da poco e per noi bambini le caramelle erano un sogno. Ricordo che mi chiamò mi fece congiungere le mani e me le riempì di caramelle, e così anche con gli altri, figuratevi la nostra gioia, mia e degli altri bambini che ebbero tutti la loro parte. Questa è l'immagine che io conservo viva dell'Arciprete, di un uomo caritatevole e buono, del suo amore e devo-

Continua a pag. 6

## La voce dal monastero

ATRI (TE)

**R**everendo Don Gaetano e  
Carissimi amici di S. Maria  
del Cedro,

nell'augurarvi una Santa Celebrazione delle imminenti festività natalizie ci è caro ripercorrere con voi alcuni pensieri, sentimenti ed esperienze come è nostro solito - di S. Francesco e S. Chiara d'Assisi.

Racconta la Leggenda perugina, una delle biografie del Santo, che S. Francesco l'aveva per il Natele del Signore più devozione che per qualunque altra festività. Invero, benché il Signore abbia operato la nostra salvezza nella Pasqua, diceva che fu dal giorno della sua nascita che egli si impegnò a salvarci. E voleva che a Natale ogni cristiano esultasse nel Signore e per amore di lui; il quale ha dato a noi tutto se stesso, fosse gioiosamente generoso con i bisognosi e perfino con gli animali e gli uccelli".

Ecco alcune parole della sua lode: "Esultate in Dio nostro aiuto, elevate il vostro canto di giubilo al Signore Dio, vivo e vero, con voce di esultanza. Poiché il Padre che è nei cieli, nostro Re dall'eternità, ha mandato dall'alto il diletto Figlio suo: che nacque dalla beata Vergine Maria. Perché il santissimo bambino che amiamo ci è stato dato e per noi è nato, lungo la via e depresso in una mangiatoia, perché non c'era posto in albergo".

Leggiamo come S. Bonaventura ci racconta dell'inizio dell'ormai tradizionale presepio che in ogni casa cristiana, in occasione del Natale e anche permanete, viene allestito, per guardare con gli occhi del corpo ciò che l'anima medita e contempla nel leggere i racconti del Vangelo.

"Tre anni prima della sua morte, S. Francesco, decise di celebrare vicino al paese di Greccio, il ricordo della nascita del bambino Gesù, con la maggior solennità possibile, per rinfocolarne la devozione. Fece

e un asino. Si

adunano i frati, accorre la popolazione; il bosco risuona di voce e quella venerabile notte diventa splendente di innumerevoli luci, solenne e sonora di laudi armoniose. L'uomo di Dio stava davanti alla mangiatoia, ricolmo di pietà, cosparso di lacrime, traboccante di gioia. Il santo sacrificio viene celebrare sopra la mangiatoia e Francesco canta il santo Vangelo. Predica al popolo e parla della nascita del re povero e, nel nominarlo, lo chiama per tenerezza d'amore, il "bimbo di Bethlehem".

In questo Natale 2004, mentre scorre l'anno dell'Eucaristia, proclamato dal Santo Padre Giovanni Paolo II, vediamo il Mistero di Cristo, incarnato, vissuto morto e risorto per amore nostro, tutto unito.

Nella nostra chiesa, come ogni anno, abbiamo allestito un grande presepio proprio con questa lettura: nell'Eucaristia possiamo leggere, contemplare la vita e la nascita di Gesù. Infatti "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio" dice S. Giovanni. E S. Francesco ci ricorda che "dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e sangue suo, amministrato dai sacerdoti". E ancora: "Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede reale discese nel grembo della Vergine ... ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile, dal seno del Padre nelle mani del sacerdote".

Passando all'insegnamento che ci viene dalla vita di S. Chiara:

"La sua bellezza ammirano il sole e la luna; i suoi premi sono di pregio e grandezza infiniti. Voglio dire quel Figlio dell'Altissimo che la Vergine ha partorito. Ogni giorno porta l'anima tua in questo specchio (Gesù Cristo) e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché

preparare una stalla, vi fece portare del fieno e fece condurre sul luogo un bove

tu possa adornarti tutta all'interno e all'esterno ... Mira la povertà di Colui che fu deposta nel presepe e avvolto in poveri pannicelli. O mirabile umiltà e povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra, è adagiato in una mangiatoia." Ecco la ragione della scelta della povertà di Chiara, sull'esempio di Francesco; per questo invitava le sorelle a vestire indumenti vili "per amore dell santissimo Bambino e della sua madre poverella". Ma per onorare l'eccezionale dono di un Bimbo nato per noi, segno dell'infinito amore del Padre celeste, Chiara come Francesco nel giorno di Natale invitava con ogni cura ad interrompere il digiuno quasi perpetuo nel quale vivevano.

Come ogni donna che riporta scritto nel suo intimo la dignità di madre, anche quando non genera figli, ecco quali sono i suoi sentimenti, le sue aspirazioni: "A quel modo che la gloriosa Vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo, tu pure, seguendo le sue orme, specialmente dell'umiltà e povertà di lui, sempre puoi, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel tuo corpo casto e verginale".

Con queste parole della Madre S. Chiara vogliamo congedarci questa volta, preparando nei nostri cuori una "culla" a Gesù; offrendogli con fiducia e amore la nostra povertà, simile a quella che trovò quando nacque a Betlemme. La Sua presenza, che con devozione riceviamo nel Corpo Eucaristico, sarà la nostra più grande e vera ricchezza; l'Unico Bene che non ha fine; la Pace sicura e perenne; La Carità che ci unisce al Padre e ai fratelli; il rendimento di grazie gioioso per tutti i suoi doni, primo fra tutti LUI STESSO, con noi fino alla fine del mondo.

Questo il nostro augurio e la nostra preghiera

vostre sorelle Clarisse  
di Atri

Segue da pag. 4: Don Francesco...

zione infinita per Maria, alla quale sempre si affidava e ci affidava.

### **Adduci Angelo**

Per me don Francesco racchiudeva insieme il carisma della guida spirituale e l'autorevolezza del condottiero. Aveva un amore smisurato per la sua comunità ed una visione lucida di uno sviluppo possibile. Nel suo rapporto con l'Amministrazione Comunale cercava sempre di avere l'ultima parola, e, stabilito il da farsi non ti dava possibilità di districarsi, aggrediva le questioni fino a risolverle.

*Quanti altri episodi ci sarebbero da raccontare, quante emozioni da rivivere. La tua presenza è così forte in questa comunità come se questi dieci anni non fossero trascorsi, sicuramente perché da lassù dove tu sei continui a guidarci, a proteggerci. Don Francesco, ancora una volta, Grazie per quanto ci hai lasciato e per quanto continui a donarci.*

**A cura di Franca Mancuso**

**La vostra collaborazione è sempre gradita**

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) o al direttore, e-mail: [dito.alb@libero.it](mailto:dito.alb@libero.it)**

**Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese La Direzione**

## **Ultimo saluto Per don Bartolo Bacillieri**

**“C**inque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri” Lc. 12,6-7

E' con questa Parola che il Signore ha accolto i Fratelli del Consiglio Regionale e i coordinatori dei gruppi di RnS in Calabria riunitisi intorno alla mensa Eucaristica, presieduta da don Sergio Jacopetta, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta, in Decollatura, per elevare al Padre, unanimi e concordi, preghiere e suppliche, per “strappare” la grazia della guarigione di padre Bartolo Bacillieri, Assistente Spirituale Regionale.

Questa Parola ha dato ragione della nostra speranza: il Signore non “dimentica” nessuno dei suoi figli, perché ognuno di essi è “prezioso ai suoi occhi”.

Noi abbiamo la certezza della “preziosità” di padre Bartolo, a cui si deve la nascita dei gruppi di RnS in Calabria. E', infatti, alla sua instancabile e costante opera di “missionario dello Spirito Santo” che questa potente “Corrente di Grazia” si è diffusa nella nostra regione e per mezzo di essa migliaia di persone, di ogni età e condizione sociale, hanno scoperto la grazia del Battesimo, la misericordia del Padre, la Signoria di Gesù, l'amore per l'Eucarestia e per la Parola, la tenerezza di Maria, l'essere figli della Chiesa.

“Lo zelo per la Tua casa mi divora”. Questa Parola si è incarnata in padre Bartolo, nel suo percorrere la nostra regione in lungo ed in largo, seminando, non sempre in “terreni facili”, il bell'annuncio di salvezza: “Dio è

Amore”, “Dio ti Ama”. Questa semina ha portato frutti abbondanti per il RnS e la Chiesa tutta.

Anche in questo momento di prova e di dolore, nel suo volto, abbiamo visto trasparire le serenità di chi si è totalmente affidato alla Volontà di Dio ed in Essa trova forza e conforto.

Una forte preghiera di lode si è innalzata al Padre per tutto ciò che ha compiuto attraverso questo Suo servo buono e fedele.

Noi, come figli generati a “Vita Nuova” dalla sua generosa opera di evangelizzatore, diciamo, parafrasando il profeta Isaia (38,16-17) “*Signore in Te spera il nostro cuore: si ravvivi il nostro spirito. Guariscilo e rendigli la vita. Ecco la sua infermità sia cambiata in salute!*”.

Abbiamo, infatti, la certezza che questa malattia non è per la “morte” ma per la maggiore Gloria di Dio. Alleluia!

Annamaria Barbaro

Venerdì 3 dicembre '04, dopo una provata sofferenza fisica, p. Bartolo Bacillieri entra nella vita eterna. Questa è la grazia che tutti i Figli della Chiesa del RnS Calabrese avevano implorato a DIO per il nostro caro e amatissimo 'Padre' che ha saputo guidarci, sostenerci, correggerci, benedirci...nel cammino spirituale, come Gesù stesso fece con i suoi discepoli...PADRE Santo, noi tutti ti ringraziamo per ogni bene che, TU, hai elargito attraverso il suo Amorofo Servizio alla Tua Santa Chiesa. Grazie Abbà!! “*Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'Amore di DIO, in Cristo Gesù, nostro Signore*” (Rm 8, 37-39). Amen!

Sabrina Ritondale

# Sacramenti celebrati nell'anno 2004

## BATTESIMI

- 1 ADDUCI Cynthia Cathrin
- 2 PIGNATARO Ianira Maria
- 3 BELLUSCI Rebecca
- 4 PICERNO Davide
- 5 MAGURNO Manuel Pio
- 6 CARDINALINI Maria
- 7 MANZO Angelo
- 8 MAGURNO Giovanna Maria
- 9 PICERNO Giovanni
- 10 PICERNO Tommaso
- 11 CAPUTO Angela
- 12 BELLUSCI Gino Paolo
- 13 NOCITO Chiara
- 14 BELMONTE Gaia
- 15 BELLUSCI Asia Maria
- 16 MARRA Mattia Francesco
- 17 VASTA Anthony
- 18 DITO Salvatore

## CONFERMAZIONE

1. ACETO ROSSANA  
FRANCESCA
2. ADDUCI ALESSIA
3. ADDUCI MARIANNA
4. ADDUCI SIMONA
5. ALOISE ANGELARITA
6. ALOISE FRANCESCO
7. AULICINO GRETA  
CARMEN ANNA
8. AVOLICINO STEFANO
9. BASUINO ZAIRA
10. BLUNDI MARIA LUISA
11. CAMPAGNA  
FRANCESCA ROMANA
12. CASELLA FILOMENA
13. CATALANO  
FRANCESCO
14. CRUSCO DANIELA
15. CRUSCO SILVIA
16. DI LEONE CHIARA
17. DURANTE GIUSEPPE
18. FORESTIERO ANGELO
19. GALIANO SONIA
20. GUAGLIANONE MARIO
21. LONGO MARIA ROSITA
22. MANDATO DEVID
23. MARINO ELVIRA
24. MARINO MORENO
25. MIRAGLIA GIUSEPPE
26. NOCITO CAROLINA  
ANDREA BARBARA
27. NOCITO SERENA  
MARIA
28. PRESTA DOMENICO
29. PRESTA SIMONE
30. PUGLIESE SIMONE
31. RUFFO PIETRO
32. SERVIDIO BATTISTINA
33. SOLLAZZO ARIANNA

## FUNERALI

- 1 ADDUCI  
IMMACOLATA
- 2 GRILLO MARIA  
FRANCESCA
- 3 SALERNO  
SALVATORE
- 4 AVOLICINO  
RICCARDO
- 5 CONSIGLIO  
SAVERIO
- 6 STABILITO  
GIOVANNINO
- 7 ADDUCI BIAGIO
- 8 VITALE MARIA  
FELICE
- 9 ADDUCI  
FILOMENA
- 10 PRESTA FILOMENA
- 11 AULICINO  
BATTISTA
- 12 GROSSO  
ALESSANDRO
- 13 FARACE  
SALVATORE
- 14 LATELLA  
ANTONINO
- 15 MARINO ROCCO

## PRIMA COMUNIONE

1. AULICINO LUCA
2. CRUSCO LUCA MARIA
3. CRUSCO MARTINA
4. DIURNO SHARON
5. FARACE ILENIA
6. IULIANO ILENIA
7. LAURITO MARIA GRAZIA
8. MARINO GABRIELLA
9. NEVIGATO ANDREA
10. PERRONE SARA
11. PORSO FRANCESCO
12. PRESTA SANDRO
13. PRESTA STEFANO MARIA
14. RUGGIERO GIUSY
15. SALEMME LUIGI
16. SOLLAZZO MARIO MATTIA
17. SOLLAZZO MICAELA
18. VIVONE EMILY

## MATRIMONIO

- 1 SALEMME MANLIO & GUAGLIANONE MARIA TRIESTINA
- 2 VERDURO BIAGIO & DURANTE GIUSEPPINA
- 3 DURANTE MARIO & ADDUCI DEBORAH
- 4 BELMONTE FRANCESCO & MAGURNO ARIANNA
- 5 DE FRANCESCO RAFFAELE MARIO & DE BIASE NATALIA
- 6 CIRILLO MARTINO GIOVANNI & RUMMOLO EMANUELA

## Redazione

Direttore  
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino  
Franca Mancuso  
Vittorio Vitale  
Fiorella Lorenzi  
Marisa Ruffo  
Anna Maria Nocito  
Maria M. Adduci

# APOSTOLATO

## INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI GENNAIO

### INTENZIONE MISSIONARIA AFFIDATA DAL PAPA

**Perché nei Paesi di missione sorgano apostoli santi e generosi, pronti ad annunciare a tutti il Vangelo di Cristo.**

In un mondo che crede nelle capacità acquisite con la formazione tecnica e scientifica i credenti in Cristo devono guardare al compito dell'Evangelizzazione come ad una realtà di ordine diverso.

Dove il vangelo è stato accolto cominciano a fiorire i frutti della Santità, questi frutti sono come le pietre viventi che costruiscono su Cristo e sugli Apostoli il grande edificio spirituale e morale di una civiltà nuova.

### INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Per tutti coloro che operano nel Medio Oriente, affinché si impegnino sempre più per il raggiungimento della Pace.**

Nel Messaggio per la xxxv giornata Mondiale della Pace Giovanni Paolo II ha affermato: "Le famiglie, i gruppi, gli stati, la stessa comunità internazionale, hanno bisogno di aprirsi" al perdono per ritesse legami interrotti, per superare situazioni di sterile condanna mutua, per vincere la tentazione di escludere gli altri non concedendo loro la possibilità di espello. Quanti dolori soffre l'umanità per non sapersi riconciliare, quali ritardi subisce per non saper perdonare! La pace è la condizione dello sviluppo, ma una vera pace è resa possibile soltanto dal perdono.

### INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO

**Perché le nuove generazioni assimilino la fede dalla famiglia.**

Non possiamo nascondere che la gioventù di oggi si presenta problematica e lontana dalla fede, e ci si domanda da che cosa dipende? Dalla società, dall'ambiente scolastico, oppure... Ma la famiglia che ruolo ha svolto? Ha dato esempio di fede, di onestà, di valori fondamentali della vita? Purtroppo oggi sono molto pochi i giovani che trovano nella famiglia un orientamento a trasmettere la fede.

## DELLA PREGHIERA

### CALENDARIO .

**Sabato; 1;** Giornata Mondiale della Pace;

**3 – 5 gennaio;** ; Convegno Biblico per catechisti, animatori, responsabili e operatori pastorali (Cetraro: Colonia S. Benedetto)

**Giovedì; 6;** Festa della S. Infanzia

**Venerdì; 7;** Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30);

**DOMENICA; 9;** Corso di preparazione per il matrimonio; Offertorio libero per i bisognosi della comunità;

**Martedì; 11;** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

**Mercoledì; 12;** Incontro di formazione per gli adulti anziani

**Giovedì; 13;** Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30);

**DOMENICA; 16;** Corso di preparazione per il matrimonio; Scuola Associativa per responsabili e animatori di AC; Incontro di Pastorale Familiare (Cetraro)

**Lunedì; 17;** Giornata per il dialogo ebraico/cristiano;

**Martedì; 18;** Inizio settimana di sensibilizzazione e preghiera per l'unità dei cristiani; Incontro di formazione biblica;

**Giovedì; 20;** Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30);

**DOMENICA; 23;** Corso di preparazione per il matrimonio;

**Martedì; 25;** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

**Mercoledì; 26;** Incontro di formazione per gli adulti anziani;

**Giovedì; 27;** Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30); Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo;

**Venerdì; 28;** Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di Preghiera (S. Maria del Cedro);

**Sabato; 29;** Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;

**DOMENICA; 30;** Corso di preparazione per il matrimonio; Ore 17,00 incontro con le famiglie dei ragazzi della catechesi; Celebrazione del Mese della pace per l'ACR a Diamante;

**Lunedì; 31;** Celebrazione della S. Messa per la festa di S. Giovanni Bosco con i ragazzi della catechesi;